

## **L'Alfabeto Avestico.**

### **Le Sacre Scritture e la codificazione del Dēn Dibīrīh**

L'Antico Avestico (c. 1500 – 1000 a.C.) rappresenta la fase più arcaica della lingua e comprende il nucleo poetico e teologico più profondo del canone: le diciassette *Gāthā* (i canti attribuiti al profeta Zarathustra), lo *Yasna Haptanḥāiti* (il sacrificio in sette capitoli) e alcune formule mantriche fondamentali come l'*Ashem Vohu* e l'*Ahuna Vairya*. Questa varietà linguistica mostra una straordinaria affinità strutturale con il sanscrito vedico dei Rigveda, suggerendo una separazione relativamente recente da un antenato comune proto-indo-iranico.

Le caratteristiche salienti dell'Antico Avestico includono una morfologia altamente flessiva, con la conservazione di un sistema di otto casi e tre numeri, e una densità sintattica che riflette la natura rituale e mantrica della composizione orale. Geograficamente, si ritiene che questa lingua fosse parlata nelle regioni orientali del Grande Iran, in un'area corrispondente all'attuale Afghanistan o all'Asia centrale, come suggerito dalla mancanza di riferimenti geografici identificabili con certezza nelle parti più antiche, a differenza dei testi successivi che menzionano l'*Airyanem Vaejah*.

L'Avesta è un corpus testuale trasmesso per oltre un millennio esclusivamente per via orale con una precisione fonetica assoluta. Esso si divide in diverse sezioni: lo *Yasna* (la liturgia del "sacrificio" che contiene le *Gāthā*), gli *Yašt* (inni alle singole divinità), il *Vidēvdād* (letteralmente "Legge contro i demoni", codice di purezza rituale) e il *Visperad* (estensione liturgica) .

In epoca sasanide, per evitare il deterioramento del canone dovuto al fatto che l'avestico non era più compreso come lingua viva, fu inventato un alfabeto ad hoc: il *Dēn Dībīrīh* ("scrittura della religione"). Con 53 caratteri distinti, questa scrittura permetteva di registrare ogni minima inflessione della voce sacerdotale durante il canto sacro, superando l'ambiguità del pahlavi (medio persiano) "da libro", un sistema basato su soli 12-14 segni aramaici carichi di molteplici valori fonetici .

L'*Avestā* sopravvissuto è solo una frazione (forse un quarto) dell'originale collezione sasanide. Esso si divide in diverse sezioni liturgiche e rituali:

*Yasna*: La liturgia principale della "celebrazione" o "sacrificio". Contiene le diciassette *Gāthā*, le sezioni più sacre attribuite al profeta, composte in un metro arcaico e densamente simbolico.

*Yašt*: Inni dedicati alle singole divinità (*yazata*) come Mithra, Anahita e Tishtrya. Questi testi conservano il materiale più mitologico e poetico, riflettendo spesso tradizioni epiche pre-zoroastriane.

*Vendidad* (o *Videvdāt*): Letteralmente "La legge contro i demoni". Si tratta di un codice di purezza rituale e penale, che descrive i modi per combattere l'inquinamento causato dal contatto con la morte e le forze del male.

*Visperad*: Un'appendice allo *Yasna* che contiene invocazioni a "tutti i signori" della creazione.

*Khordēh Avesta*: L'"Avesta Piccolo", una raccolta di preghiere quotidiane per i laici.

## Vocali

a א

ā אַ

ā̇ אָ

ā̄ אַּ

אֶ אֵ

אַ אִ

ə ע

ē עַ

e עֵ

ē עִ

o ו

ō וַ

i י

ī יַ

u וּ

ū וִ

## Gutturali

k כּ

x ځ

ǰ ځ

x<sup>v</sup> ځ

g ځ

ǰ ځ

Y ځ

## Palatali

c ځ

j ځ

## Dentali

t ځ

θ ځ

d ځ

ð ځ

ʈ ځ

## Labiali

p ځ

f ځ

b ɓ  
β ɛʌ

## Nasali

ŋ ɜ  
ŋ́ ɥ  
ŋ<sup>v</sup> ɜ  
n ɪ  
ń ʌ  
ŋ ɛʌ  
m ɓ  
ŋ ɓ

## Semivocali

ɣ ɔ  
y ɣʊ  
v ɥ

## Liquide

r ɺ  
l ɓ

## Sibilanti

s ʅ

z ʃ

š ʒ

ž ɣ

ś ʒ

š ɣ

## Aspirate

h ɣ

## Segni di interpunzione

• ◦ ∴ ∵ ∙ ∙ ∘ ∘ ∘ ∘